STERCKEL

IL FARNAT

Alto II

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 31 Palchetto 2
N° di Scaffale (Numero) 43
N. dei Manoscritti (in copia)

N. di Inventario

314
40 1 350

IV B 22.

Sterkel

IL FARNACE

ATTO II.

R. CONSERVATORIO DI MUSICA DI NAPOLI

S. Carlo 1782

Scena I

Aquil. Selin.

Aquilio e Selinda

Deh, o cara, mi guidi. Ti, in quegl' asili di pace, ove lon-

tana, dalla Regia voglia io scoprirti il core, ma pria giurar mi dei che, fido occulte-

Aquil.

rai, gl'accenti miei. Per le, ceneri sacre, de' Monarchi dell'Asia, io t'assicuro

Sel.

parla, bella. Selinda. Ecco il secreto, che, celo nel mio cor; sul patria soglia che a regnar

Aquil Sel.

torni il mio caro germano io voglio. Farnace! Sì viva, Farnace, e quando ci ria-

rar posso mai... ma sfuggirene, oh Dio! viene Farnace. Ah caro sposo qual momento che or

Far.

ror. Se m'amio cara nò t'avvilir col pianto: ma intrepida t'ammiri il nemico, fa sfoggio il mio in

Sam.

tero: nel momento funesto l'ultima pegnò del mio amor sia'questo Si Si appaghe

rò: già tu mi rendi'alcore, la sua marrito cogianza. Ah se per noi nò v'è più scampo al

meno al barbaro tiranno nò accresca trionfo al nostro affanno. Segue Aria Tamiri

Rnd.o espres.

Violini

Oboe.

Corni in Esdf.

Viole.

Fagotti

Timpani

Bassi.

Con II.

Se da un labro a mesi caro la costanza il core apprende nelle

barbare, vicende. di te degna non sarà, di te degna non sarà Sposa...

B.

maro un al ma, forte, mojreró nel fier periglio, cunalacri ma dal ciglio il dolor il do

pias.

for.

pesf.

p

f.

f

f

f

lor non atterá. Se da un labro a mesi carro la cogran zail core ag prede. nelle.

piano

for.

Solo

(B.

barbare. vicende. di te. degna agnor sa rò. di te. degna agnor sa rò agnor sa rò agnor sa.

for. a f.

fors.

for. sf.

f. sf.

solo

f

for.

Scena. III Far.

Farnace Solo.

Gouerna Sposa, a guantia ssani, equait'espone, l'amor tuo! Pur no'è ve-

stinias nel cor d'un Re' la speme. E mirena mio Duce, ne Aquilio la contrafacco i miei guer-

rieri il gran momento aspetta, di condurmi al trionfo, e alla vendetta.

Scena. IV.

Attridate, e Farnace.

Attd

Farnace, i numi al fine, ma giurano esser Numi, ed esser giusti.

Far.

Attd

D'Valli credere i, se aveßer secondati i voti miei. Del tuo misfatto in tanto a me ragio' fu-

Iar.

rendi. Il tuo giudice sono a me Pompeo Iavrai diede autorità Iavrana. Non u

Aud.

milias Farnace. le tue ragioni a un tribunale indegno Vanne d'ingiusto superbo

Vanne a morir omai giusta temeraria baldanza. Il tuo delitto il Supplizio che.

merta. e già prescritto.

Segue Aria Andante

Violini

Viole

Andante

Tremo

Allegro
spiritoso

perdo altie - ro fuggi dagl'occhi miei fuggi dagl'occhi miei

ramenta, sol che sei ramenta, sol che, sei un empio un traditor un tradi

tor ramenta, sol che, sei un empio un em pio un tra ditor un

pari ano' amar impari ano' amar.

Scena III Sam.

Amiri pri

Questi mesti ritiri, dove il figlio soggiorna l'afflitta Madre, ai rivider ri-

Andante

torna? Ah! come, ch'oso oggi l'appressa il genitor — cos'ma pondo? Soldati, olà

Ah, queste superbe mole, memoria d'una stirpe odiata funesta Cadano a terra sparse

Jam.

Aur.

Jam.

2) oh Dio che senta) e le ceneri sue diperda) il vento Ah genitore, e tanto sin Cendo

sangue e'l tuo furore, che si avanza, cercar nell'ossa ignude de Reali sepolcri esca funesta.

Aur.

Alla vendetta mia, no basta il sangue, vive sempre l'offesa finche viue frà noi qualche me-

moria dell'ingiurioso esempio, altà auerrare, Ah Padre, ed è pur questo un si bel

nome che rádolcir potria quel di nemica volgi deh volgi altrove l'ira vendicatrice,

Mad.

ch'a duna figlia che in pianto il cor dissolve, pochi dassi concedi, e poca polve. ese —

Sam.

quito i miei ceuni. E mpi, fermate. Se no'vi piacca il pianto, il mia furor chiarresce,

rà, forse a tro compagnia del suo reale avella alla difesa l'ombra di Mitridate

Sam.

che hoi tirano Jazio già del mio sángue, or no'l'ascolta a voi guerrieri cade l'altera

Sam. Mand.

mole. D/ oh Dio tutto in vano ho tentato/ olà fermate ferimi, o padre alme..... che dirpo

Sam.

trai. D Che fò? Materno amore. Seguì si le tue voci, el'tuo consiglio/ mi trafigato Sposo

Mand.

e vita il figlio. Spiegati. D Il pargoletto che fin ora occultai, Judarti io voglio ma

bertà umanità, privò il nuocore. se la vita D'un figlio oggi mi niega. Io la darò..... ma

Mand. Sam.

poi..... Dalla e poi priega. D Apransi quelle nere stanze di morte, esci dal tuo ri

cetto Misero frutto d'infelice Madre, Quegioo Signor è il tuo nipote in essa del tuo genio guer

A

vier l'indelo osservanza ad tuo sdegno il tuo rigor consiglia che al fin Padre mi sei Perfidas

figlia a roisci ancor di domandar pietà Son vani i tuoi lamenti inutile è il tuo pianto che sola

figlia a perdonar m'appreno la Sposa di Farnace odio e dispetto

Segue Aria d'Attridate.

Violini

for. sf

Oboé.

Corni in
C. soffani

Viole.

Violoncello

sfzp

Largo

Bassi.

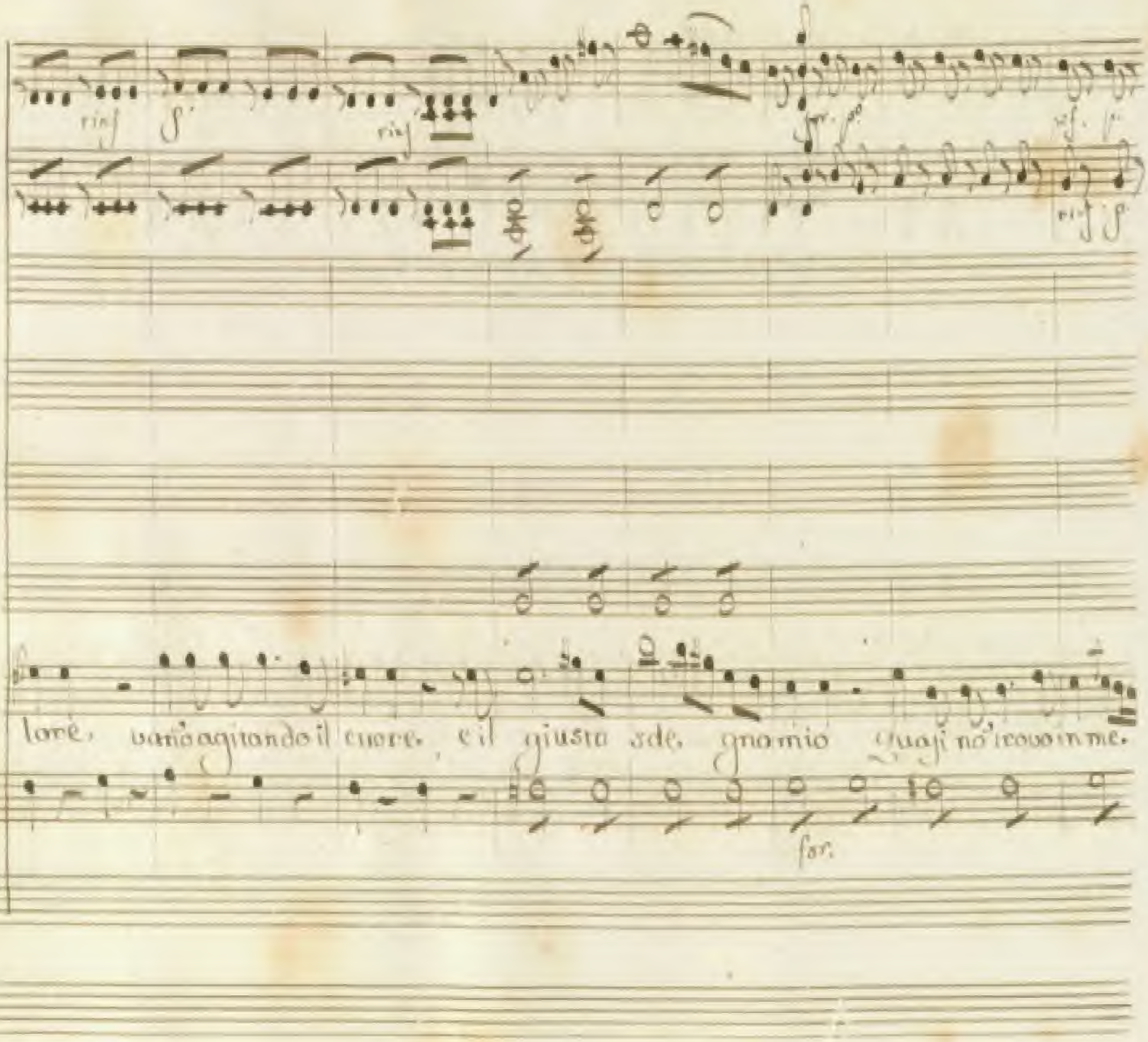
Sorrei s'avenarti ingrata sor-

All.o

rei Sventurri ingrata.

magnicameti oh Dj — o quel pianto, quel do —

All.gro

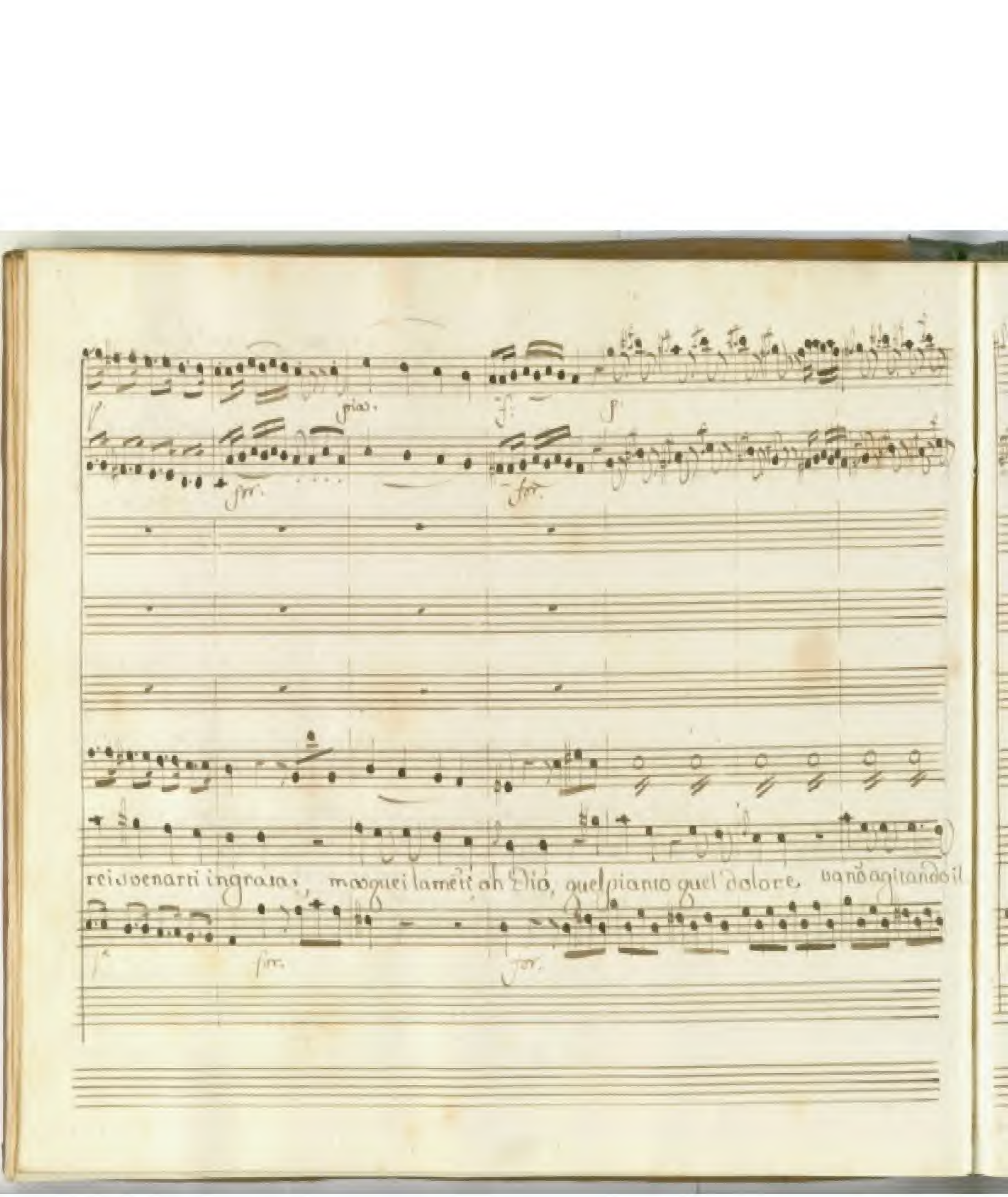

lore, vano agitando il cuore, e il giusto sde. gnamio quasi no' reggo in me.
for.

fzv.

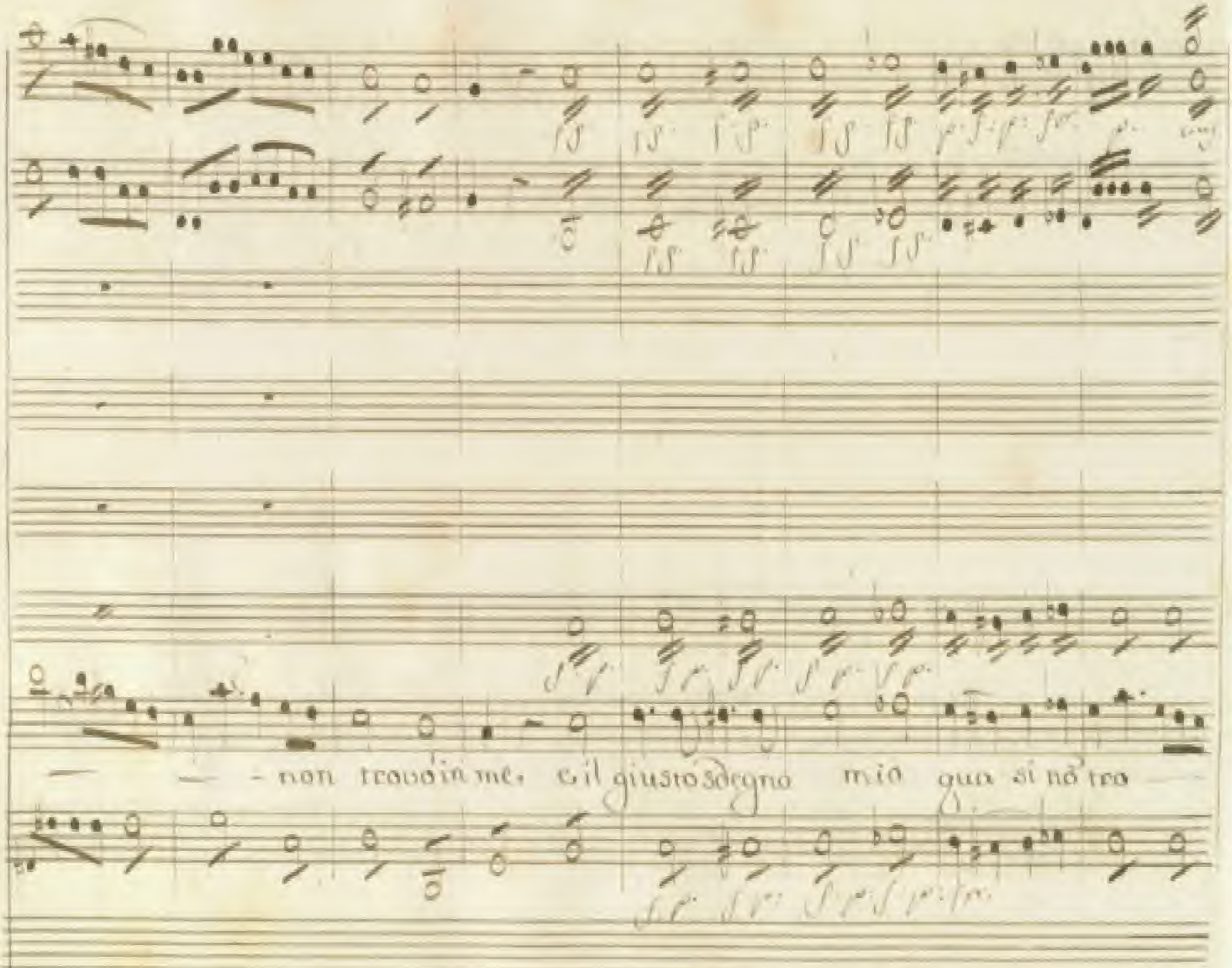
fzv.

no treuua in me,

fzv!

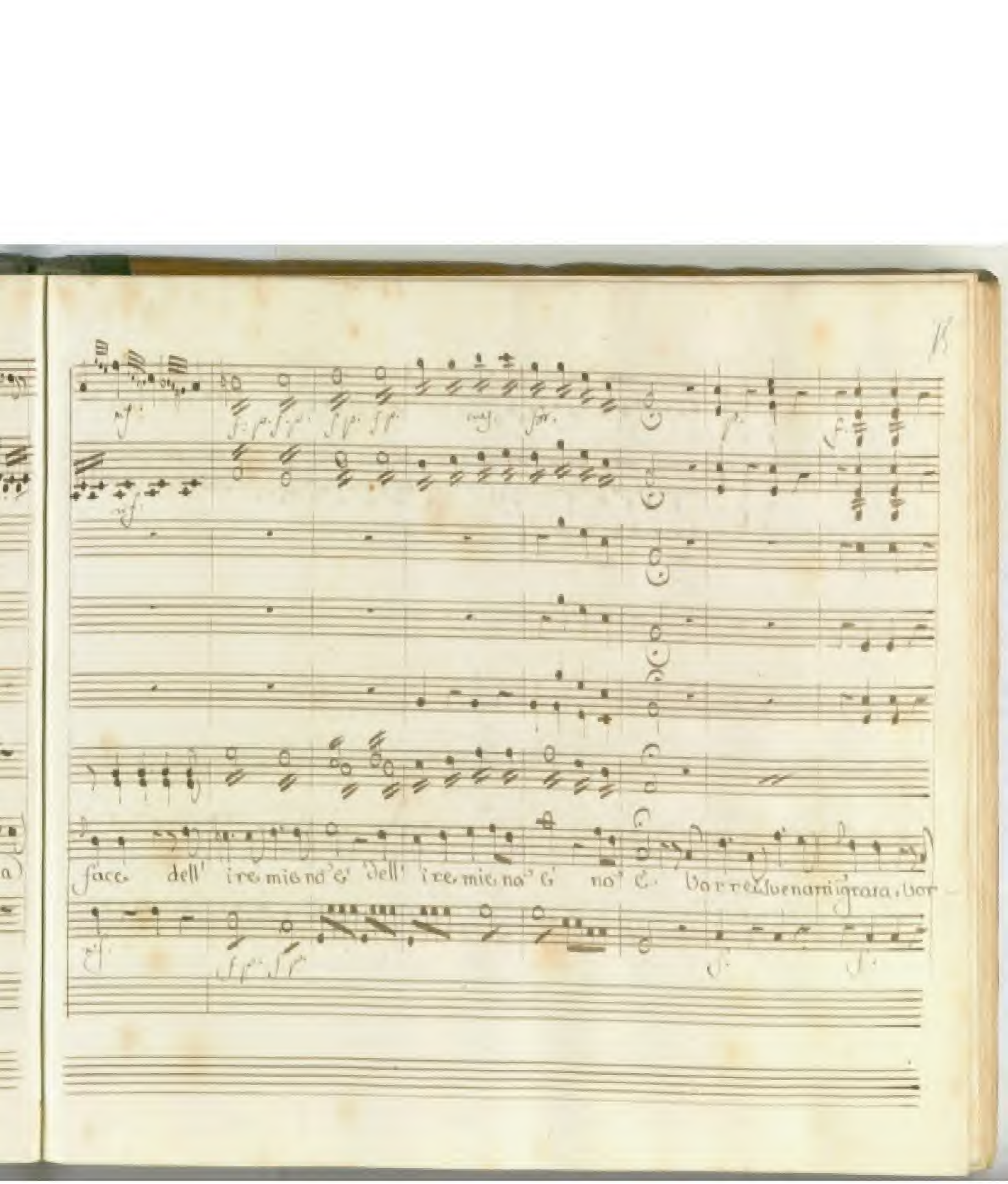

reinvenarti ingrata, maquei lamenti oh Dio, quel pianto quel dolore, vanno agitando il

cuore, e il giusto sdegno mio quasi no'trovo in me.


non trovo in me, e il giusto sdegno mio qua si nò tro

dies in mls.

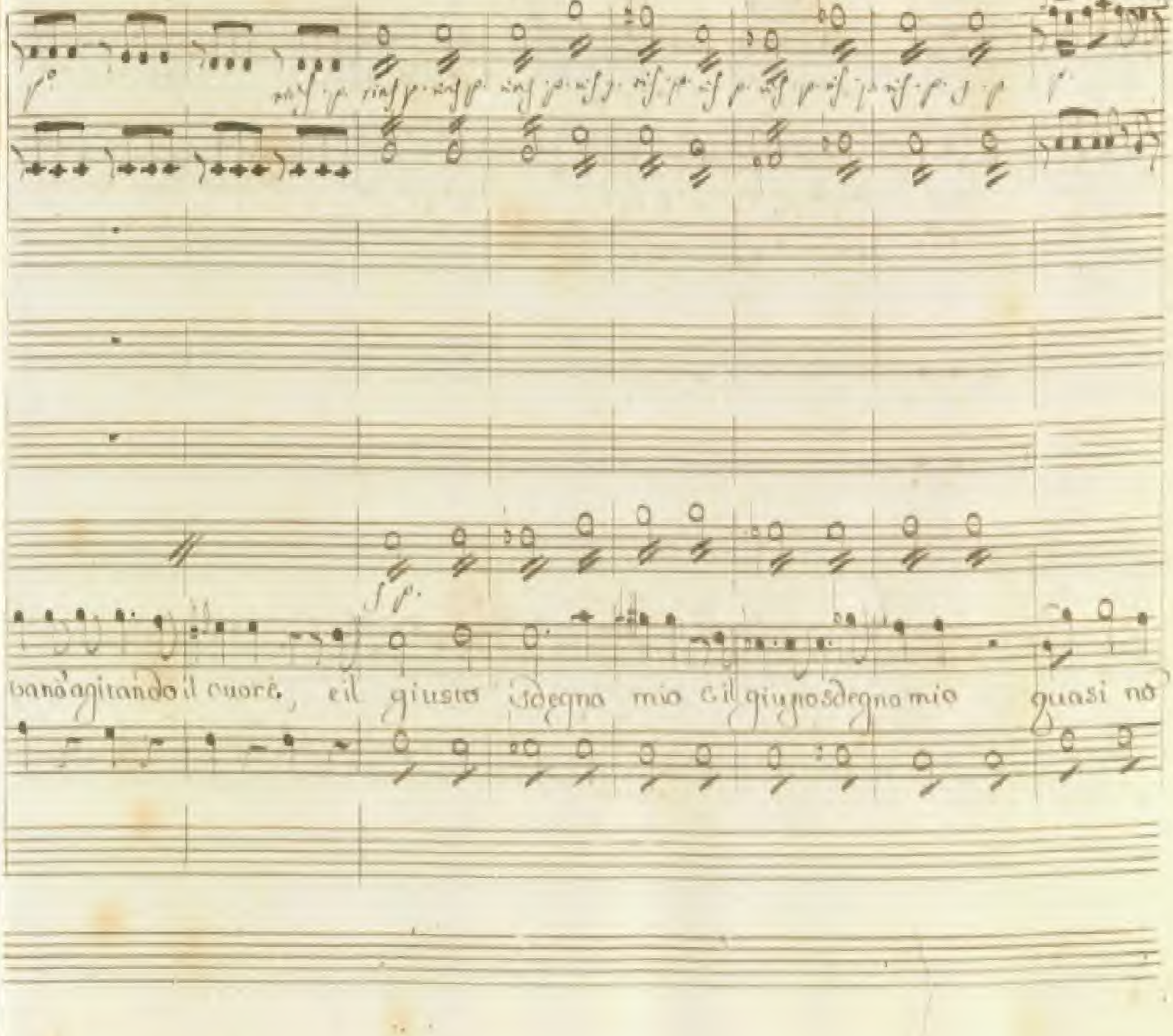
ma se adaprirti il seno non ha coraggio appieno e tinta ancor la face, e tinta ancor la

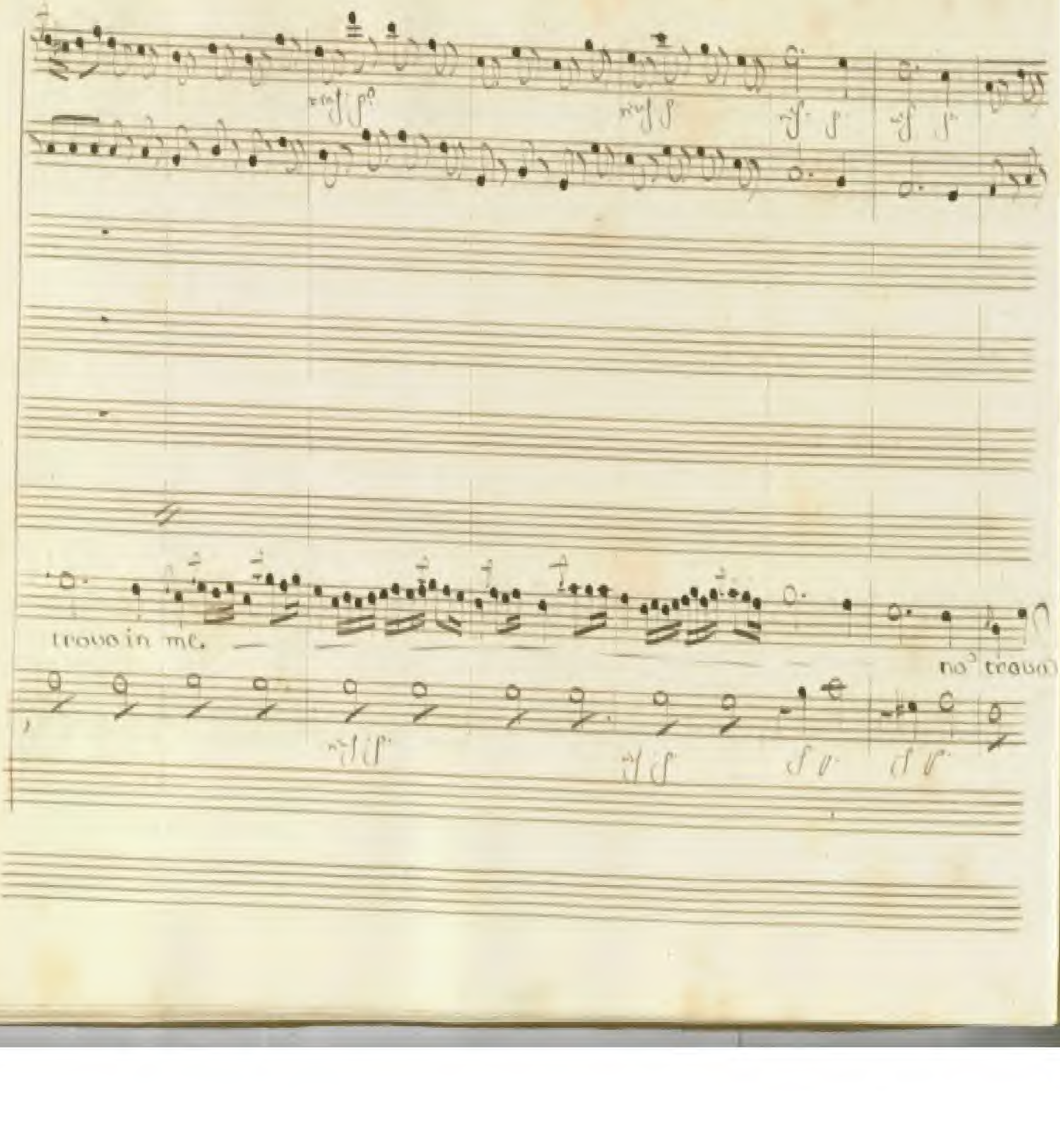

face. dell' ire, mis no' e' dell' ire, mie, na' e' no' e. Vor rei Ivenarmigrata, Vor

Solo

reichbenadetti in pena?

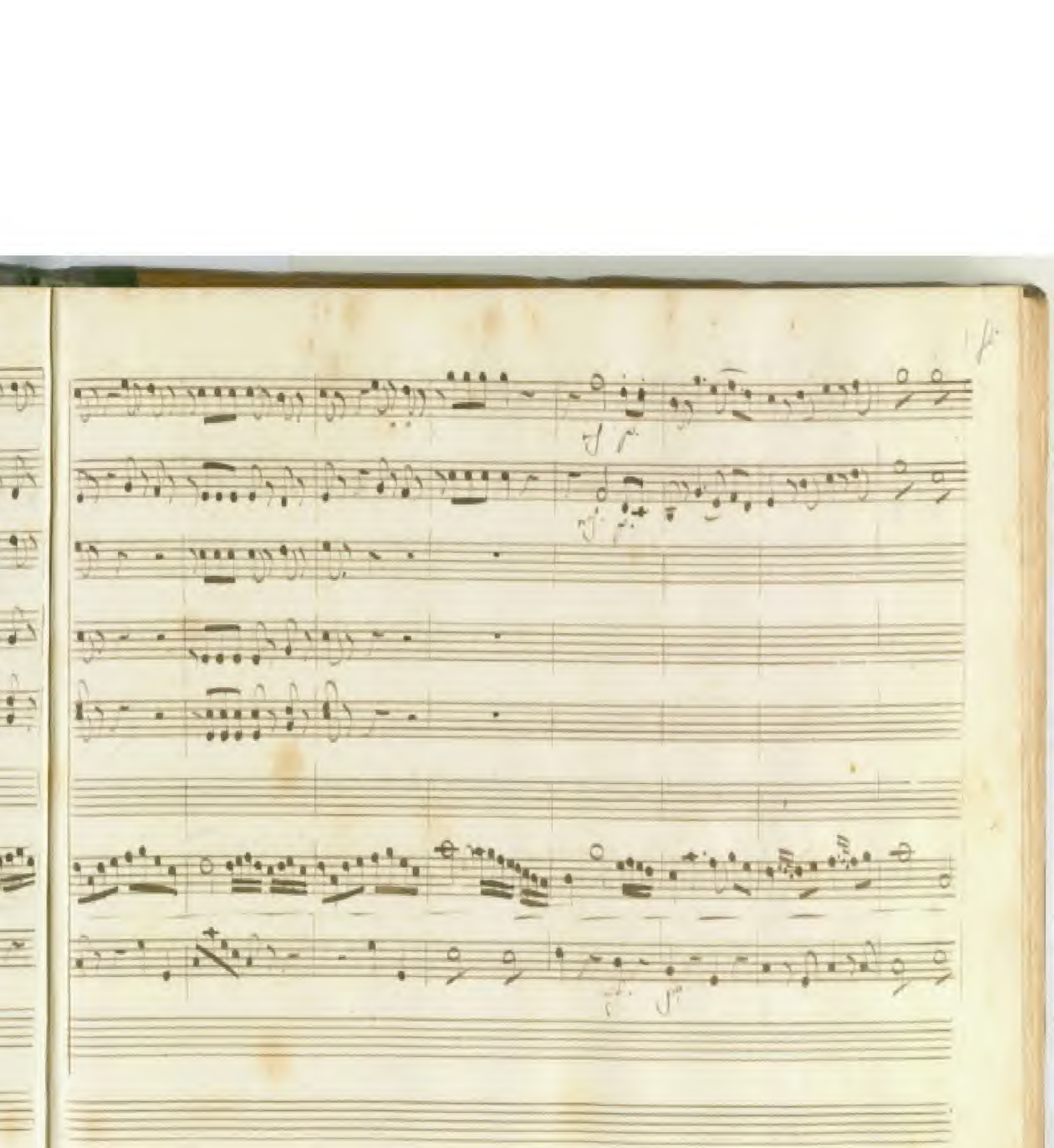
ma sogni lamenti oh Dio quel pianto quel dolore.


vanò agitando il cuore, e il giusto sdegno mio e il giusto sdegno mio quasi no

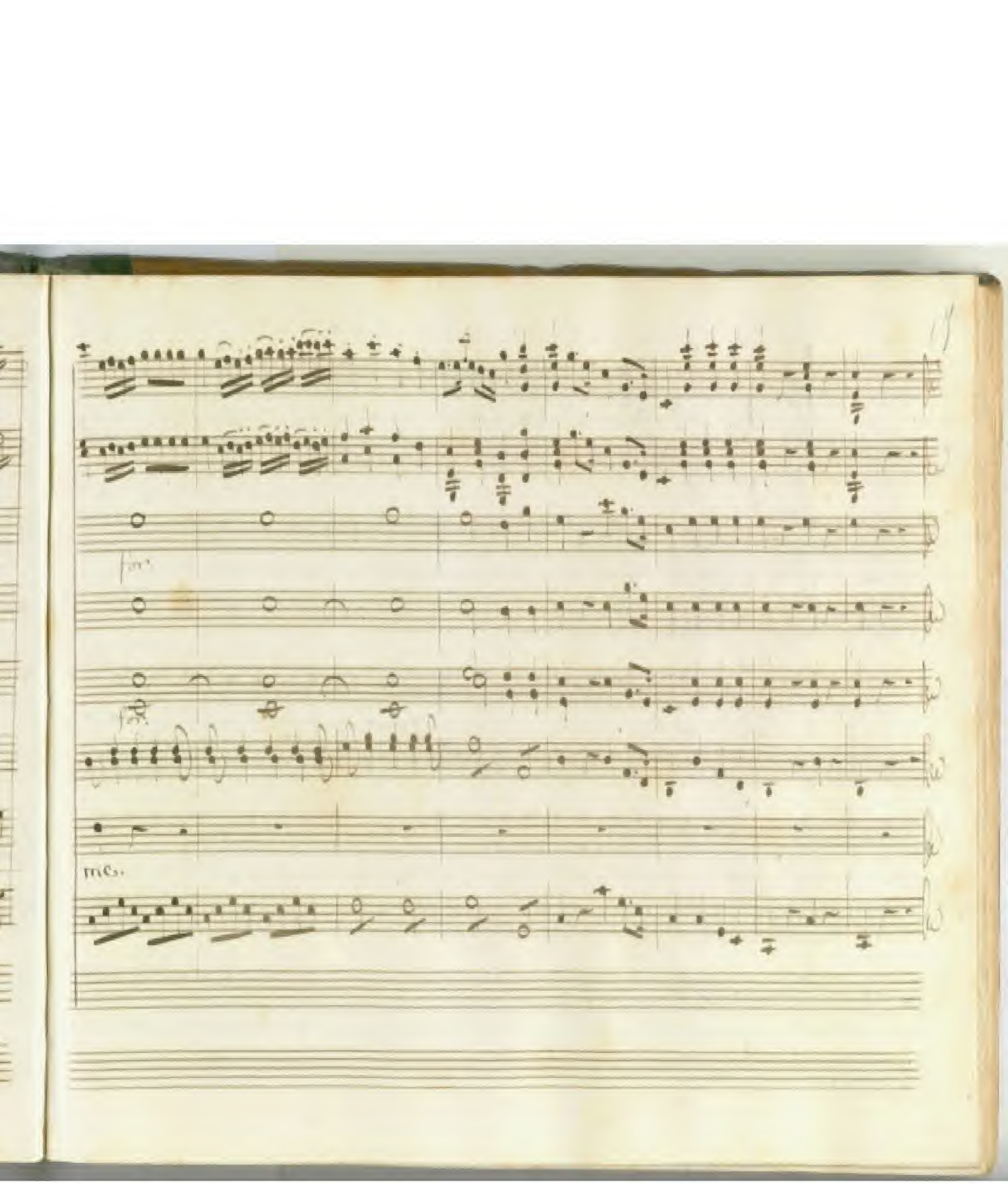

trovo in me.
no' trovo

in me vorrei Joenarn ingrata, maggi lamenti Dio, quel pianto quel

Love, vanno agitando il cuore, e il giusto sdegno mio · quasi no'trovo in me.



tuum tragua in me, et qui justo sæcpo nuia quasi tua ea in



Scena IV. Jac.

Farnace, e poi Jamiri

S. Questa è la fe spergiura che in serbi al consorte! ah

figlio! oh Dio!... vado — che fo! vorrei... e quando mai t'insegno tal vil —

Jac.

ta' la gloria mia. S. Signor (in rea di mille morti e mille, perdonami Signor) e rica —

Jac.

nosci che uccise il figlio al genitor serbai, perché nel figlio il genitor amai. S. Spietatez-

za! ma che vane, e forgiate ora al Romano carnefice, la spada, perché fiero e crudele, inquieto e

Jen tutta la vibri: barnez anzi t'arrestas iò fugga l'ar ror del tuo sembiante, ma la pena? Dou-

uias no' fuggirai vanne, la nell'abisso in su le nere soglie. Sposo... Jar-

Jar.

ri.ce... oh Dio! Jsdn mi sei moglie.

Scena V. Andante

Damirida

Violini

Clarineti in Sol♭

Corni in Sol♭

Viole.

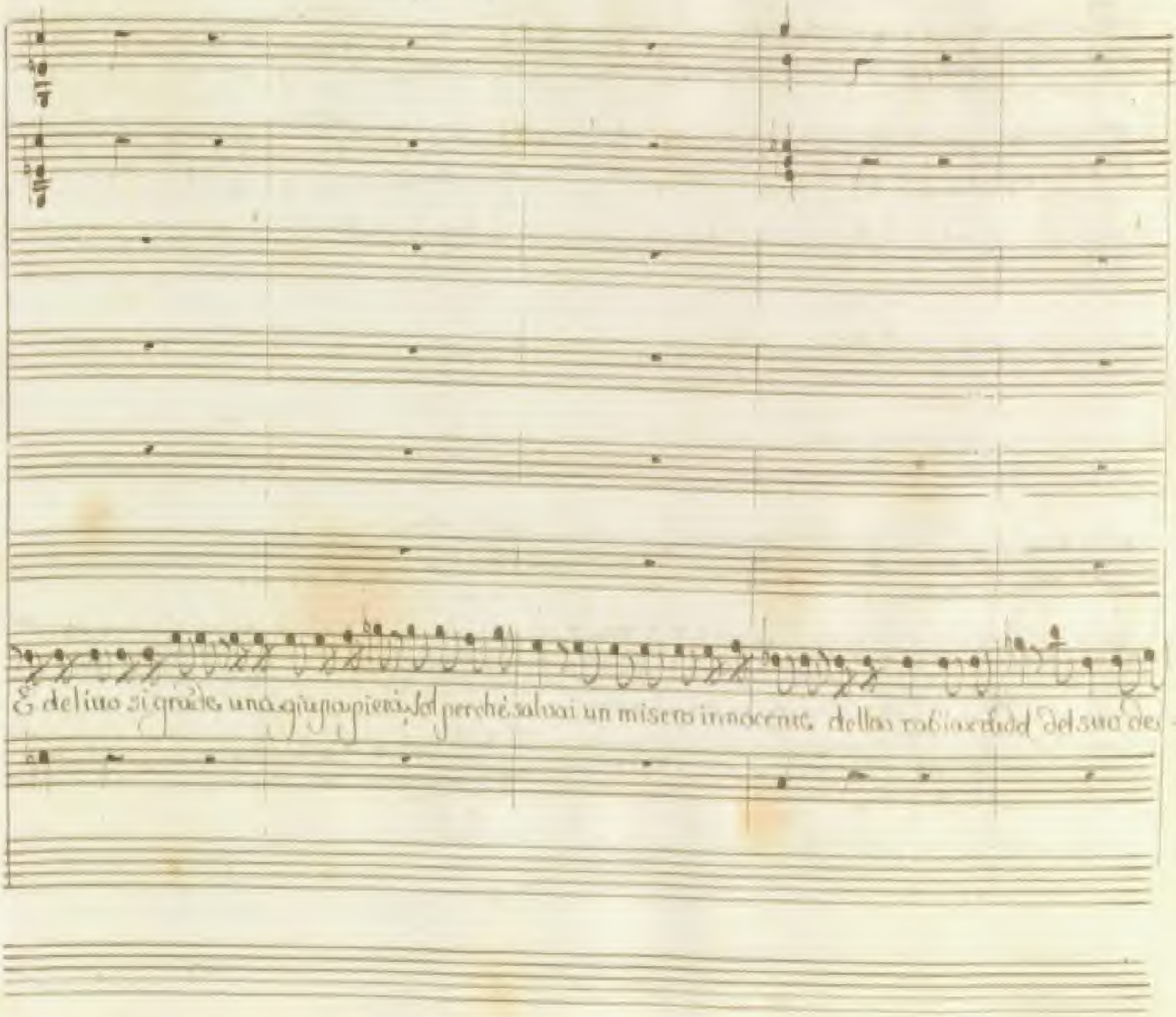
Damiri

Dite, che fei mai barbare stelle!

Violoncello

Contrabasso

And.e


E del suo si grande, una sua giusta pieta, sol perché salvai un misero innocente, dalla rabbiosa fiera del suo de

Sol.

cresc. sfz.

Sol.

cresc. il fuoc.

cresc.

Stino Il genitor mi niega, di figlia, il caro nome, E mi niega lo Sposo il

Violini

Canta Lydia

Con la parte

a Tempo di Fno

mf

f

Solo

nome di consorte

Tutti

in mezza voce affanni

Fl

Sulla Parte

ff a Tempo di Fno

mi ao vai per pietà chiedo los mario.

Segue l'aria

Largo

Violini

Oboe

Clarinetti
1° e 2°

Corni

Viole

Fagoti

Clarini

Violoncello

C. Contrabf.

R. CONSERVATORIO DI MUSICA

Solo

Trivai del caro figlio in odio all'Idol mio Das chi soccorso, oh

Allegro un poco
Spiritoso

Solo

Solo

B.

Dio! Dachi sperar pietà, sperar pietà. In na nai miei lamenti

All° un poco Spiritoso

Kipe teron noi venti e dallo Spe-co l'eco meco daspire.

solo

pp

a Tempo

sospirerà sospirerà In

tuoi miei lamenti ripeteranno i venti e dello speco

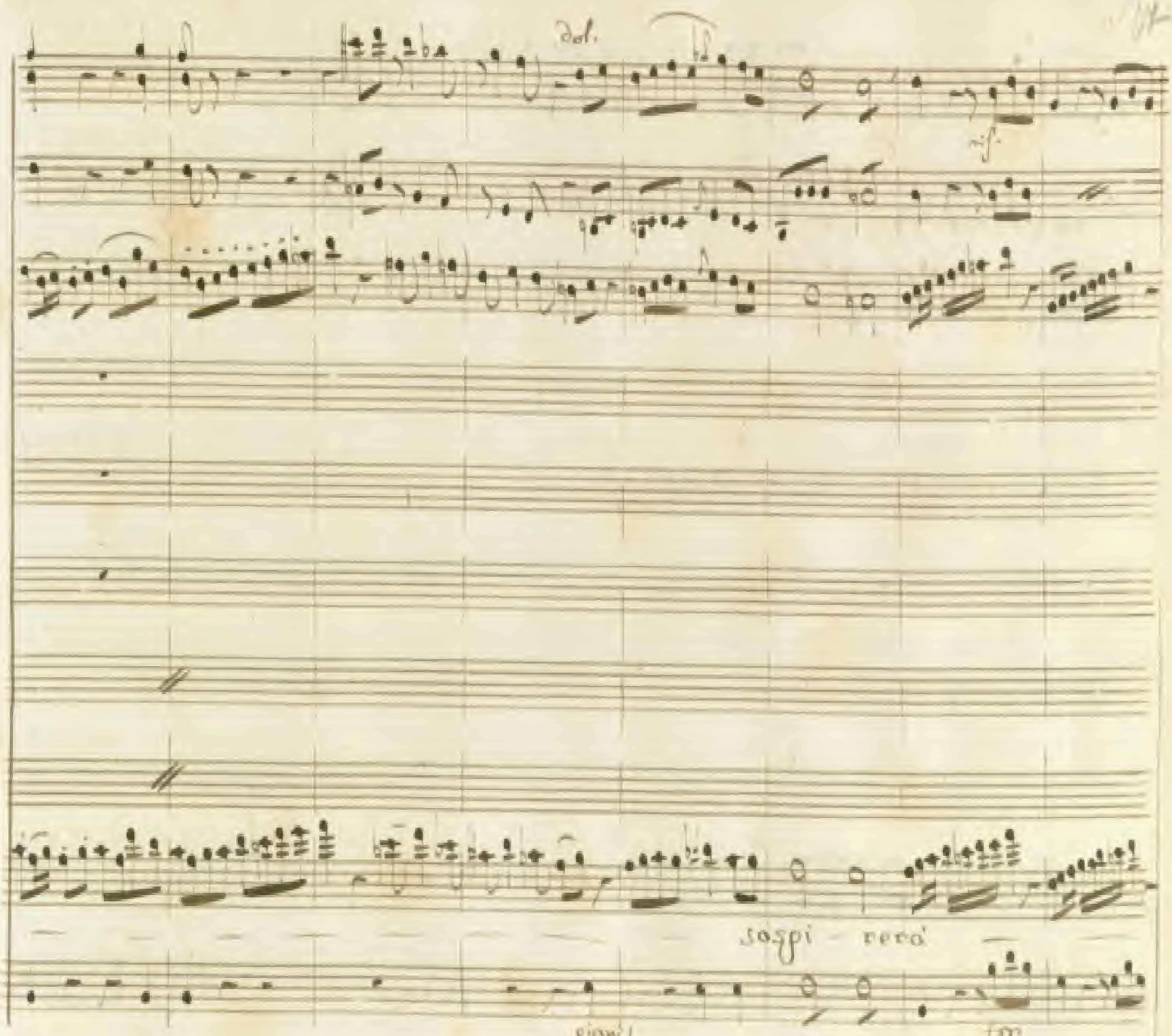
primo Contrabasso fl. Flauti 1mi Contrabasso tuoi

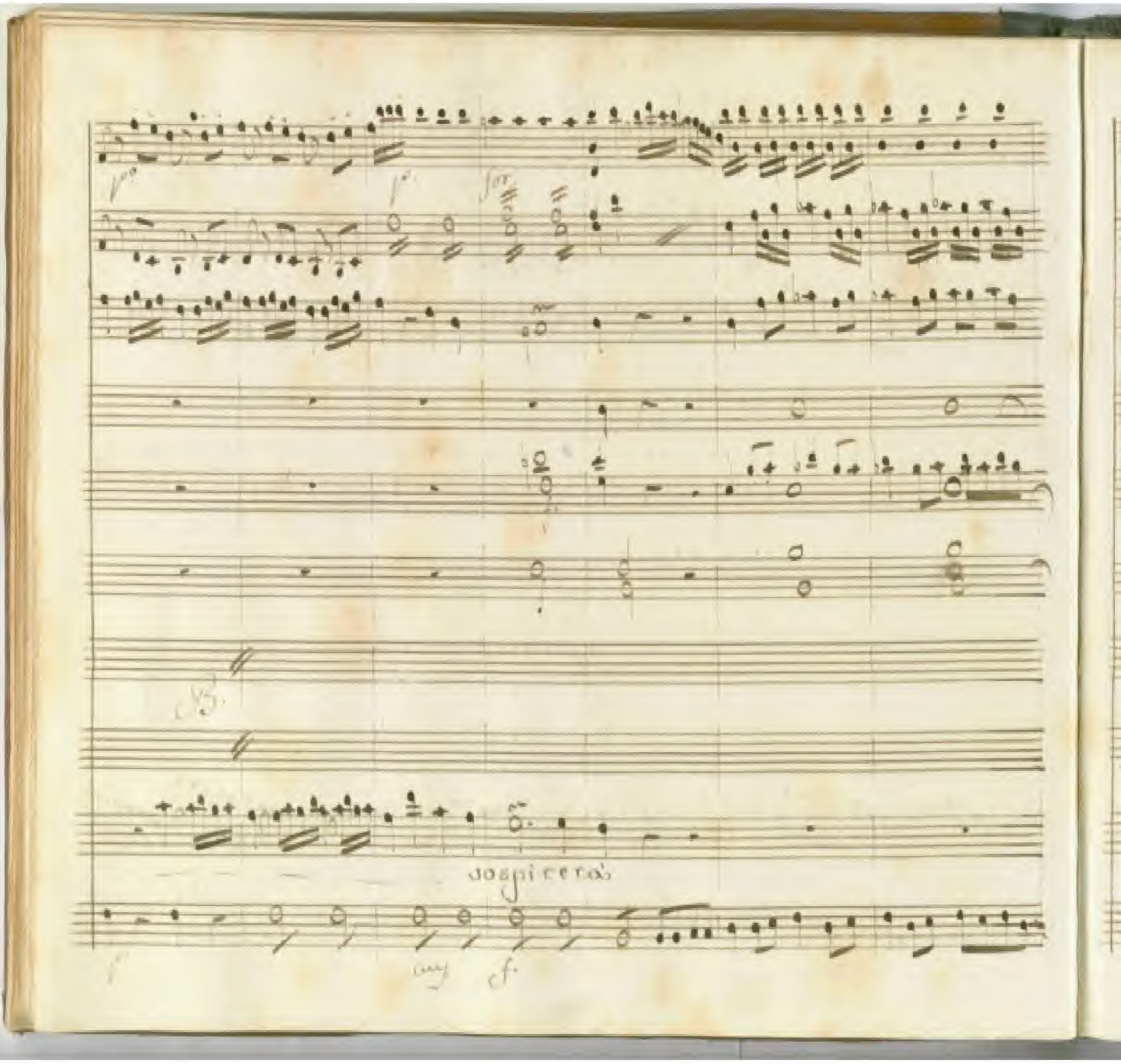
cuj. fer. ff cuj. for. f cuj. for. Solo p cuj.

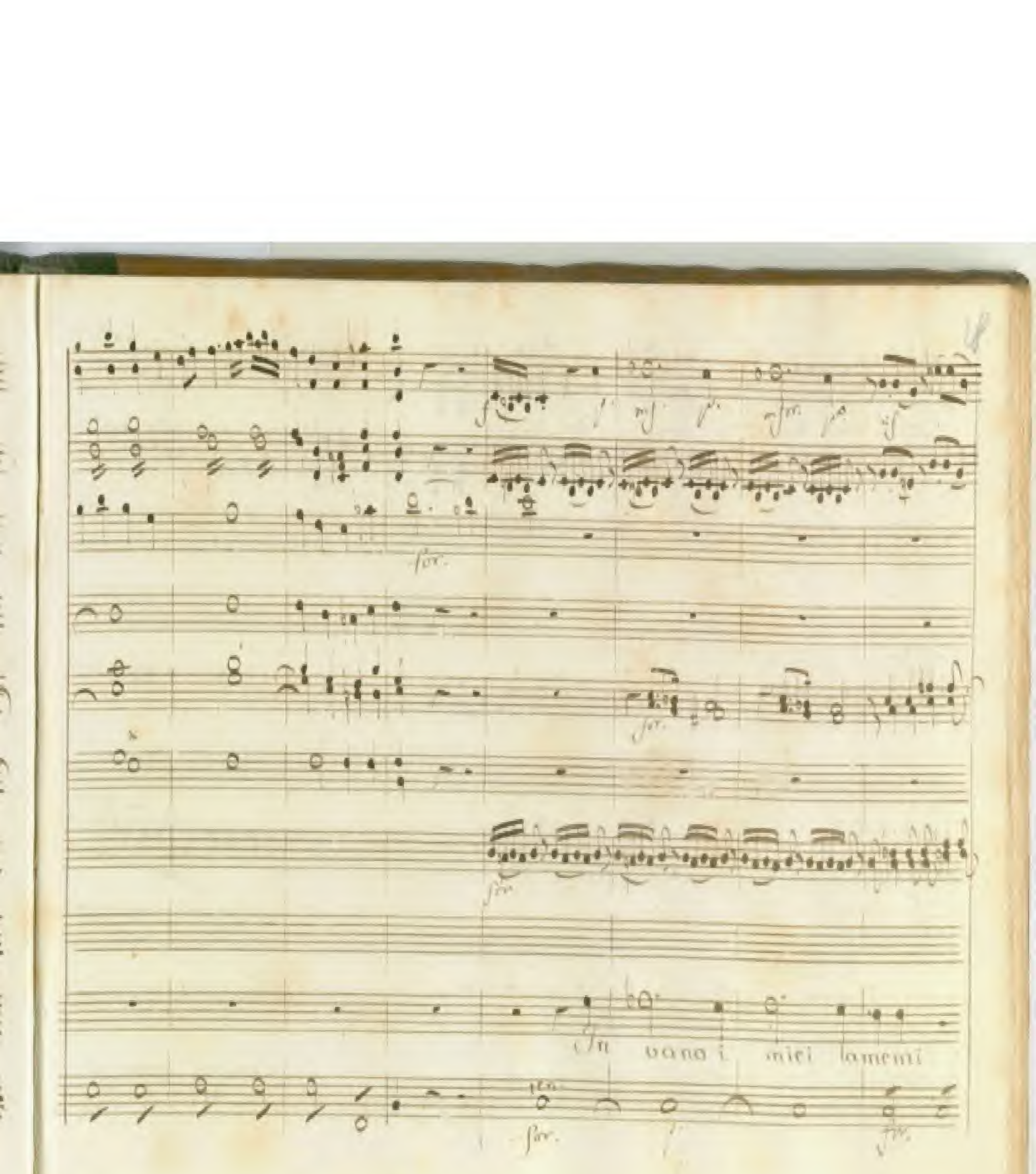
cuj.

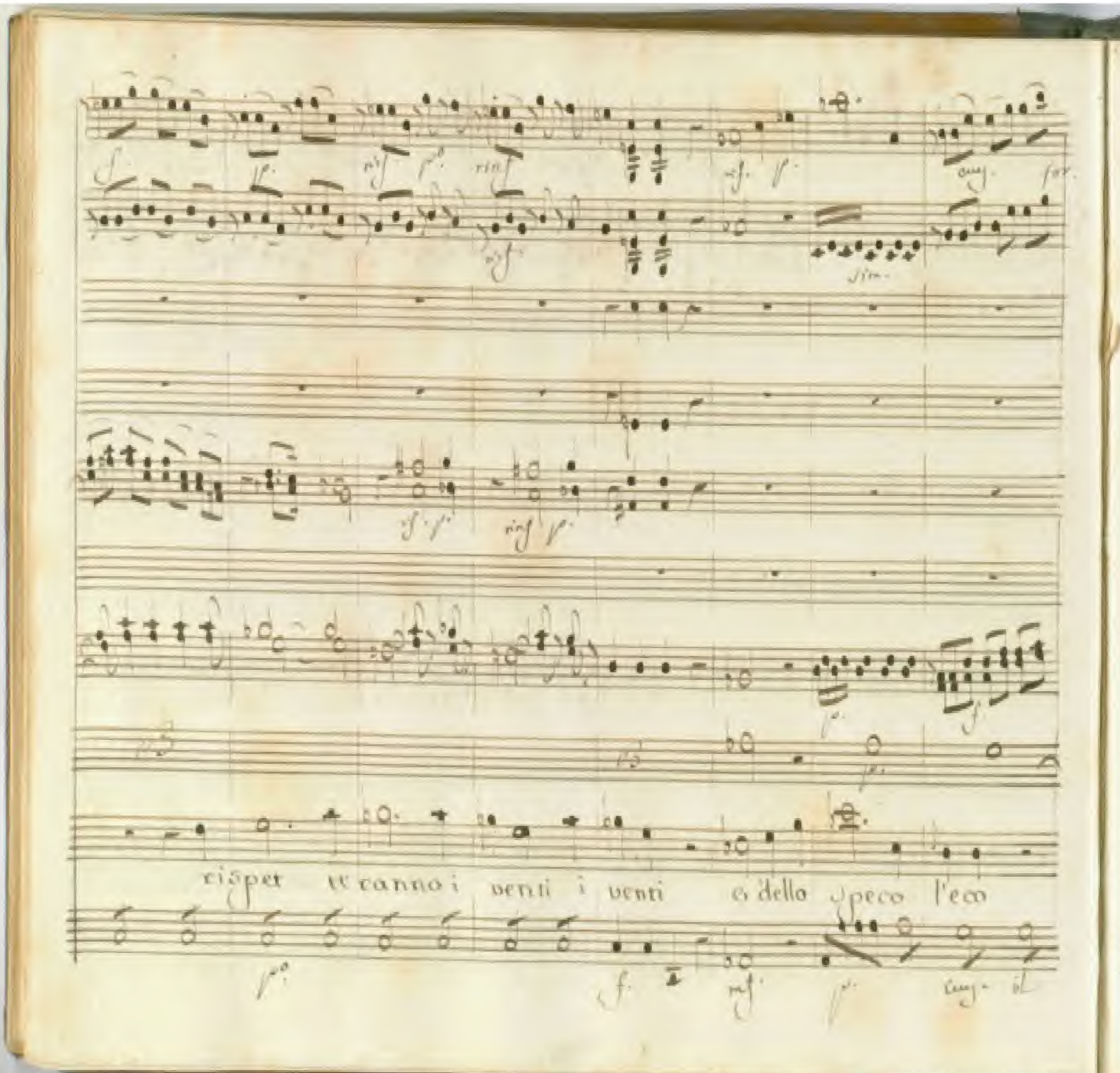
l'eco meco sospirerà meco sospirerà

f p cuj.


dol.
sospi - rerò
piano


f°
f°
sfz
V.S.
sospirando
f
cresc
f.


In vano i miei lamenti

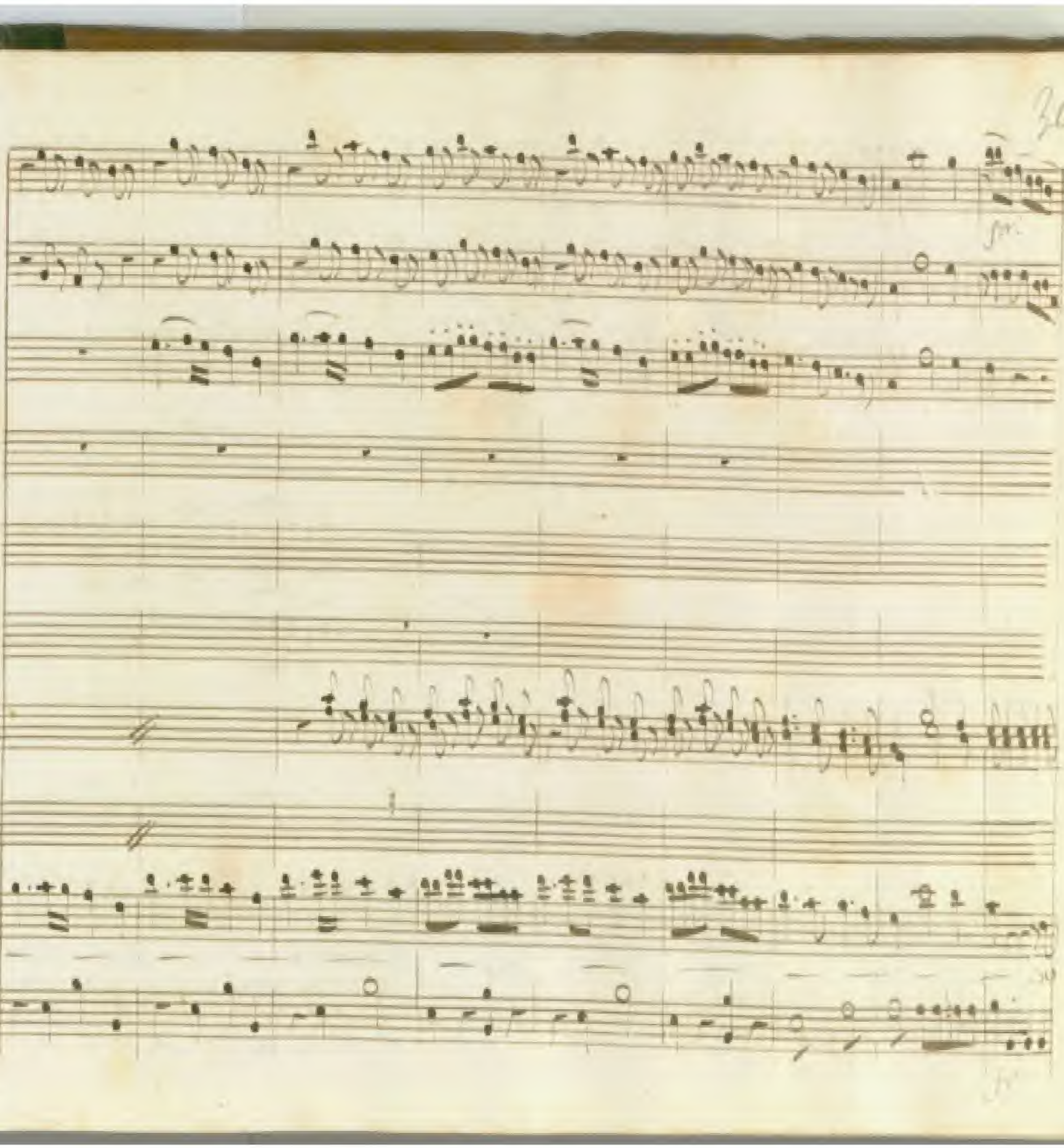

risper ti canno i venti i venti e dello speco l'eco

e della speco ecco meco Jaspire ad Jaspire=

Solo

Solo

tr



a Tempo

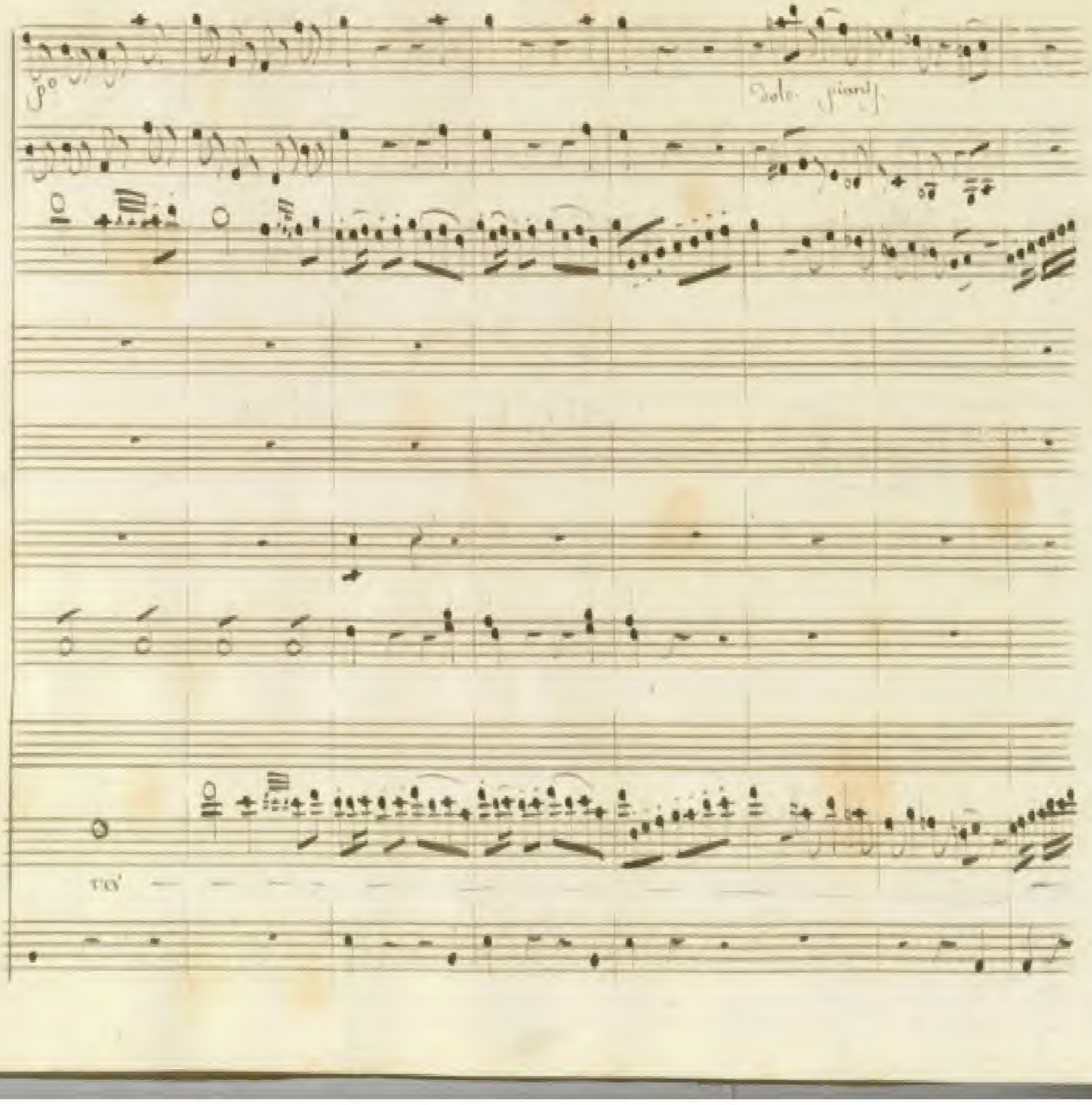
Solo

Solo

spi - rerò, sospi - rerò. In vano i miei lamenti rispeuerano i

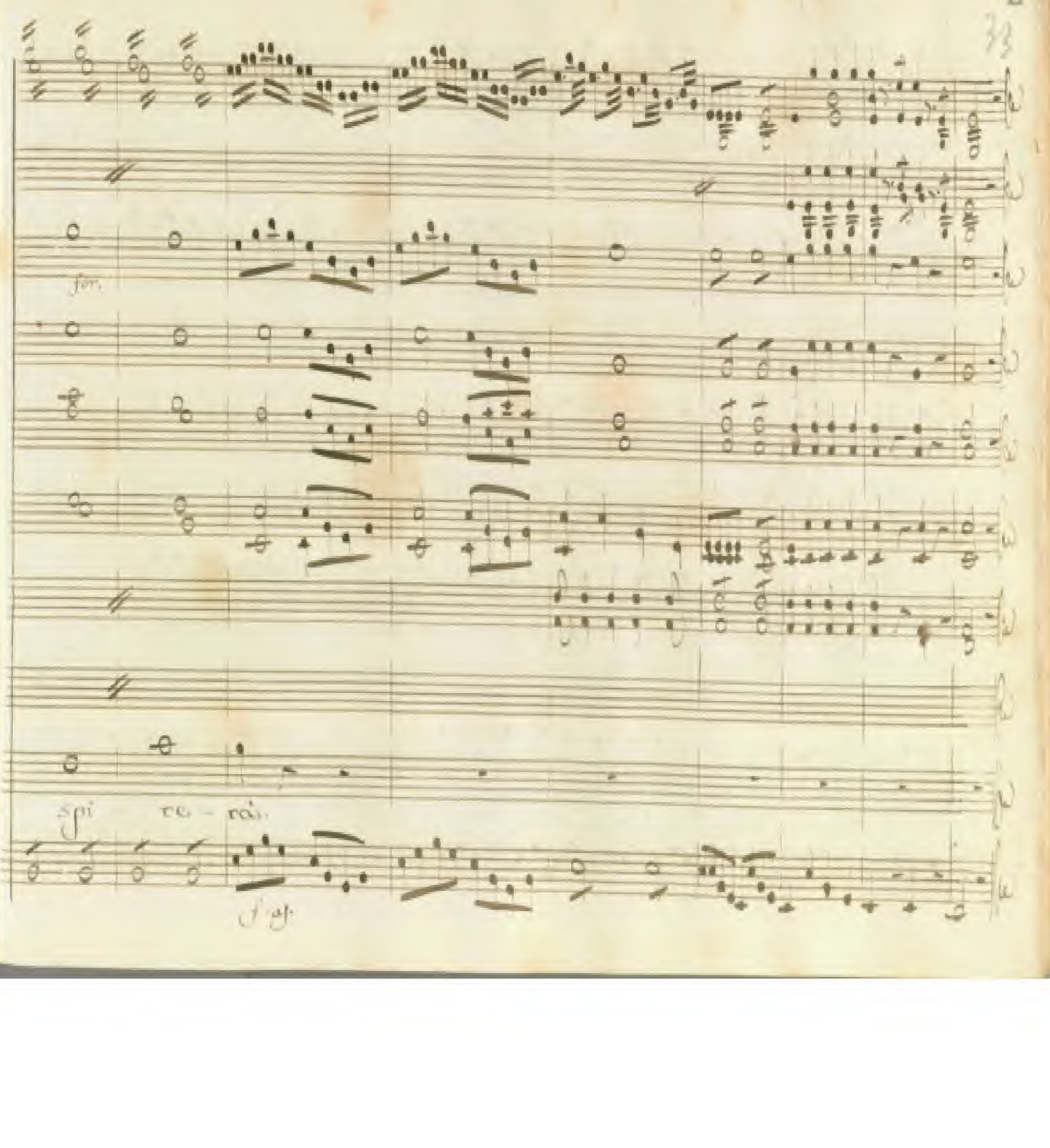
a Tempo

vento es dello speco l'eco es dello speco l'eco meco aspirerà, aspirerà —


Solo. piano

sospi - rerò e della speco l'eco mecco sospirerò sospi - re

rà Ei dello speco l'eco mecco sospirerà so spi re rà so


for.
spi re. rai.
f. g.

Scena VI Arrid.

Mricato con fanciullo
Pompeo ed Aquilio

Del nemico Farnace, eccoti il figlio: priache cresca d'Abbandagio germe fu-

Aquil.

nesto I quali offese, quai perigli Signor sognado vai dassi tenera età? Quae no sai dell'

adiata? stirpe, qual sia l'indole indegna, osserva come ha tuna nel sembiate della

Pom.

Madre, l'orgoglia di Farnace, il furor il tradimento Non più contese: Aquilio cuyro-

disca il fanciullo finché di lui disponga, e del suo fato del proconsole, il voto, e 'l Senato.

Scena VII Sam.

Samiri e dei) Ah se in Pompeo no'e l'ultimo pregio un illustre, pietà bendi,o Signore, bendium

figlio innocente, a una Madre infelice eccoti in dono quegli del mio sar nace, occultati te —

sari un fanciullo ti chiedo e ti consegno per un fanciullo la mercè d'un Regno. Donna Re.

al che in tal petto fermi accia cas degna) lei di tal nome, l'assegno a cerro, ei doni tuoi ricusa. Si

glorias un cor romano d'esser clemete, Osserva, quato dal tua diverso, e il mio consiglio! Rendi A —

Quilia ac cogrei candoni il figlio... 5)

Segue Aria di Pompea

Violini

Viola

Pompeo

Creso

Tremi al valor romano chi vantasu'folleor

Roma pavento in

Voglio, chi vantasu'folle orgoglio

vana chi chiede, as lei mercé, chi chiede, a lei as lei merce;

tremi al valor romano chi vanta u'folle orgoglio (Romas pavenra in vano chi chiede, a)

lei as lei merce, as lei merce;

L'una servil catena non merita la pena chi del paterno orrore, col

pe vole, no' ó col pe vole, no' ó.

Premi il valor romano chi canta un folle orgoglio chi canta un folle orgoglio

(Roma paventa) in vano (Roma paventa) in vano chi chiede, ai lei mercè chi chiede, ai

lei ai lei mercè! tremi al valor Romano chi vanta un folle orgoglio

cuj. il for. fp fp

Roma: paventâ in vano chi chiede a lei a lei mercé a lei mer

cuj. il

f. aj.

ce.

Scena VIII

Tamiri ed Fanciulla! Oh seguaito è pietoso verso te, caro figlio, il rio destino, tal forsaan

or verso l'amato Padre; ogni dimaggio più fiero per donargli vorrei mano l'ospero.

Scena IX.

Aquilio poi Pompeo Indi Farnace.

O stelle, qual impresa indegna a Roma mano magnanime, rimorso in corpo

mantis coraggio Aquilio ecco Pompeo il suo sguardo fuggasi a lui mi cela. Di un regno soggiogato

Roma riceverà nuova trionfo Ecco Numi, il Superbo prospero il fato a mio disegno arrida

Aquil. Iter.

Si trafigga Pompeo S/ Pompeo s'uccida P/ Incontro inopportuno S/ O Strano

(Pom.

venio S Aquilio. S tu chi sei (perchè nudi gl' acciari ambi stringere S/ Iuno Ro

mano assalito iocò quell' ferro, che impugnai fuggèdo attonito, e irremane. qui rivolsi le.

Aquil.

piante. S Ed io, che il cor di minacievole, in atto it. appressarsi accorsi estrinsi in uno di

(Pom. Iter. (Pom. Iter.

Sega il brando S Iranier dove nacesti, S in Cappadocia: S Sei guerriera S Trace

Siodi d'Arridare. Jon nato. Egli l'appressa, ti vegga, e se sarai qual tu dicesti, os-

Jur

tuo talentoandrai / (Barbari! ei!)

Scena X Jam.

Arridan. jor / Jamiri, edemi! Signore ineo-

Arid.

stei riconosti un tuo custode. Chi Sei. Volgi lo fronte osservao, io Sono uniquer-

Jam.

rier, che nó teme. la sorte avversa, ed ha coraggio, e speme. E, chi dunque e cqui

Arid.

nó lo ravvisi al favellar superbo Egli é Jarnace. crucidarlo o fidi / Jlori

Jur.

Pom.

Jar.

rò mapugnādo. Sola soldati, si dissarmi l'indegno e s'incareni Si non so qual sorpen

Jar.

sare facil trionfo: io sono. Oh Dio. Fermate, fermate i colpi. Sposo a me, quel

ferro, a me lo cedi, e lascia che trionfi l'amore, Se trionfare no può tutto il mio pianto

Jar.

Pompe

Mad.

Ecco la a terra, e n'abbia amor ricompensa Custodi, a voi l'affido. Si serbi il tradi

tore, alla sua

Segue Con Ira

All°

for.

for.

pp cresc.

Dov'è la mia catena! vadasi pur a morte io nò la tema.

All°

for.

for.

beva. ingorda. il mio sangue. Roma superba

e tu schiava cru-

for.

del' del perfido seno sacro le pagoal fin già sei del tuo cieco furor concedi al meno che all'amia pagoal

laco mi facciano esalar l'ultima fiato.

Segue Rondò

Rondò

42

Violini

Flauti
Traversi

Corni in
Alamire

Viole

Fagotti

Fagotto

Basso

piano.

Col 3°

a mia morigo mio desire no saria crudel per me. ne' sa-

Libro 5°

ria crudel per me non sa = ria crudel per me se potessi quand'io mora tornen-

ad libitum

tarti la mia fe' Se poressi quand'io moro se poressi rammentarti la mia fe. la mia

Dol. Dol. ad libitum forz.

mor-te mio te-soro non sa-ria cru-del per me. non sa ria cru-del per me.

ad libitum forz.

Senti o Dio l'ingiusto sdegno nel tuo sen crescendo va. Ah mia patria a quello

Segno Sei nemico di pietà, ma mia morte mio tesoro nō sarà crudel per

All.°

f.° cresc. il for.

f.°

f.° cresc. il for.

f

mf.

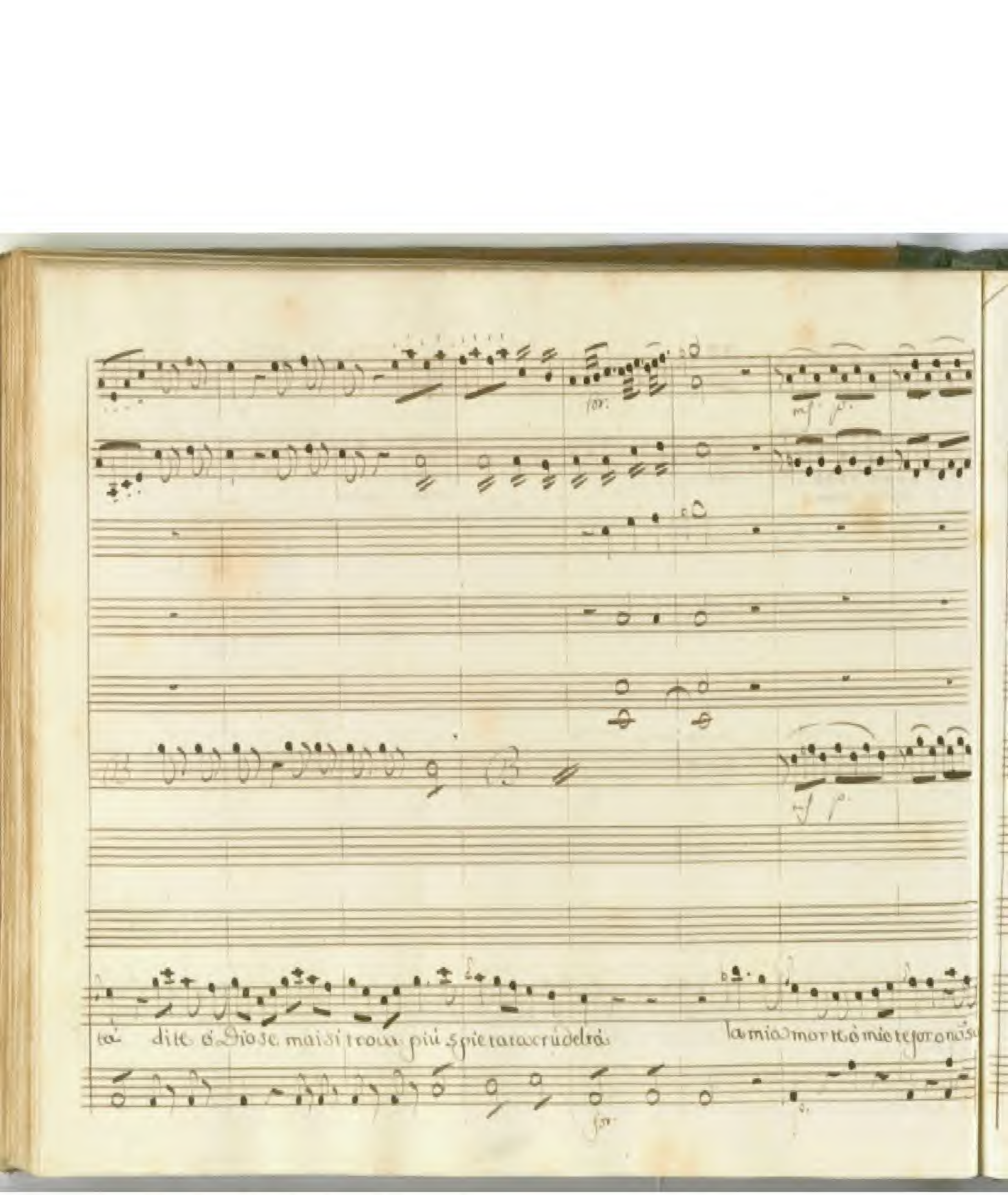
Voi che intendete amor per

f.° Allegro cresc. il for.

f.

R. CONSERVATORIO DI MUSICA NAPOLI BIBLIOTECA

prova. dite. o Dio se mai si trova. più spietata crudel


tà dite ô Dio se mai si trouua più spietata crudelta
la mia morte ò mio tesoro non

riacrudel per me. Se poressi quando'io moro rameriarti la mia fé la mia fe

rammentarti la mia fé. Voi che in petto un cor avete, e intendete amor per prova

dite o dio se mai si trova più spietata e crudel di lei la mia mia morte e mio tesoro nò

riacrudel per me. Se. poressi quando'io moro Se. poressi quando'io moro ramentarti lomio

fc. Dite o Dio se mai si trova più spietata crudeltà più spietata crudeltà più spie

tata crudelta.

Ayr.

Scena XI

Merid.

Elamiri Arridate, e sorte miglior dal Cielo io sperar non poteva? Del Re ne

Pomp.

mico ora cada sul capo la mia giusta vendetta? Ad altro tempo si differ=

risca. Andiamo e poscia altrove un maturo consiglio, e la ragione: così la

legge e la giustizia impone.

Scena XII

Elamiri per furnace, ed Aquilio

Sam.

Negre. angurie, o Numi, immergere il mio cor

tenera Madre, all'adorato Figlio, salvar la vita, e intanto condannare il mio

Aquil

ciglio a nuovo pianto. Ò Jamiri eccoil tuo Sposo salvo già d'Arr. dall'odio perfi

nace, e dalla morte cauti di quà fuggire aggradirne il mio Zelo ite fe

Jam.

lici, e vi proteggail Cielo. Ò Anima generosa. andiamo caro, lungidaquesta

Jar. Jam.

Reggia, ove spira orrore, e crudeltà, Mancherà il figlio, sia salvo il Genitor, e poi ri=

torni sulle abborrite soglie a salvar l'innocente l'afflitta Madre, e sventurata

Scena: XIII

Ann. Jam.

moglie Airidate, e detti Qual tradimento è questo Farnace, libertà siamo per

Jar.

dun: A genitor Non pavento Ben mio finchè mi sei vicino ei ti rispedirò'

Ann.

Sarà il nemico col ferro al fianco, e nella Reggia ingresso libero colla Spasa amor c'in

Jar.

Sulla Barbara! ancora a domarmi è la tua fierezza Ancor mi regni quel ac

Arid.
ciara, o valore, empio nemico a trapassarmi il core. Olà cedi quel

Far. Arid. Far.
ferro. Invan lo chiedi, Si disarmi il fellon, o'cadavestinto. Non cadero'.

Arid. Far. Arid.
barbare stelle! hai vinto. E chi scialse i tuoi lacci De' miei guerrieri E qual

Far. Arid. Sam.
è il tuo pensiero Un Nume rende ragio dell'opre sue. Samiri... e Io

Arid.
segno il dover di consorte; E in questa guisa una figlia rubella, ognor con

Jam

trasta le mie giuste bagie? Ora rammenta dal che a lui sò moglie.

Segue Terzetto

53

All.o Spiritoso

Violini

Oboe.

Clarinetti

in Bb

Corni in Bb

Viole.

Fagotti

Corni

Timpani

Allegro spiritoso

f sol

Perfidi giacheuniti a troncidar mi

Sieg. Per sol provereic il mio furor qual è: Il mio furor qual è:

meno... Sal vami Salvami la mia sposa Salvami la mia sposa

io non t'ascolto

E con tal macchia in

Clar. Soli

Signor, S'hai cor - in

volo pretenderai mercè.

petto, perdona, perdona all'Idol mio

tutto las col pie, oh Dio, tutto tutto, gli vieta.

Un non so che mi serpe de te= nero nel core no so se sia dolore no

for pia

Signor ....

Senti ....

Signor

Senti

Io ti sia pietà pietà.

Tacere

Tu

O barbaro rigore o fiera crudel

O barbaro rigore. o fiera crudel

cel. lacet.

ta' — — crudeltà — crudeltà

to' — — crudeltà — crudeltà.

Ah che non c'è

Ah che non v'è di questo, ah che no'vè di quello tormento

Ah che no' v'è di questo non v'è di questo, ah che no'v'è di quello tormento

quello Ah che no' v'è di que sto, ah che no'v'è di quello tormento

più funesto ne affanno più tiranno ne affanno più tiranno diquesto non si

più funesto ne affanno più tiranno ne affanno più tiranno diquesto non si

più funesto

ne affanno

più tiranno diquesto nō si

da. Di questo no' si dà non si da.

da. Di questo no' si dà non si da.

da. Di questo no' si dà no' si da. Ah che no' v'è di

cresc. scende

Ah che non v'è di questo, ah che non v'è di questo tormento più fu

Ah che non v'è di questo non v'è di questo ah che non v'è di questo tormento più fu

questo Ah che non v'è di que sto ah che non v'è di questo tormento più fu

nero ne affanno più tiran - no di questo non si da. - di questo non si

da' Di quello non si' dai Di quello no' si da' non si da'.

da'.

Da' Di quello no' si dai Di quello non si da non si dai.

Andantino

Solo

Signor sha ic or in peno, perdona. per

dona all'Idol mio

tua la colpa è io. tua tua gli vien da me.

Un

Signor s'hai cor in petto perdona all'Idol

tua la colpa oh Dio tua di vie dà

no so che mi serpe di tenera nel core non so s'è sia dolore no s'è sia pà

mio perdona all' Idal mio Signor l'hai cor in peno perdona all' Idal mio per

mi. tua gli vien da me. tua gli vien da me tua la colpa ch' io

ta' non so se sia pieta' non so se sia dolore non so se sia pieta'

All.o aj.

mf. f.o

ff. cresc.

cresc. for.

f.o cresc. for.

for.

Corni in Besa.

dona all' Idol mio all' Idol mio, all' Idol mio

tutto gli vien da me, gli vien da me, gli vien da me

sola sia, pietà se sia, pietà se sia, pietà

Sf. Sf. p.o All.o aj.o cresc. il for.

Signor...

Signor

almeno....

senti...

Senti

perfidi

tacete.

Tacete.

Tacete.

Sempre piano

p. e.

poco a poco

p. e.

Ah che, non v'è di questo non v'è di

Ah che, non v'è di

p.

poco a poco

cresc.

gue. — — — to tormento più funesto ne affanno più tiranno di

guesto non v'è di guesto tormento più funesto ne affanno più tiranno di

Ah che no' v'è di guesto tormento più funesto ne affanno più tiranno di

Contrabas

quejto no' si da.

quejto non si dai

quejto no' si dai

f

qu'elle non si

qu'elle non si

qu'elle non si

Bass

Bass

f

f

fff. ad.

fff. ad.

p. cresc. fff.

f. cresc. f.

Da' — — — Di questo non si da' ne affanno più tiranno di

Da' — — — Di questo no' si da' ne affanno più tiranno di

Da' — — — Di questo no' si da' ne affanno più tiranno di

fad.

f° sy.

f° sy.

f° sy.

sy.

Di quesio non si dà Di quesio non si dà Di quesio non si dà. Di

quesio non si dà Di

quesio non si dà Di quesio non si dà. Di quesio non si dà. Di

f°

quegio non si da' non si da' non si da'.

quegio non si da' non si da' non si da'.

quegio non si da' non si da' non si da'.

fine dell'Atto Secondo

Arte III

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 31 Palco 2
N. di Scaffale (Numero) 44
N. di Manoscritto (in ragione
N. di Volume

B 754
40 / 351

IV. B. 25 1

Stechel

IL FARNACE

ATTO III.

Gno

N. Carlo 1782

Scena I. Jam.

Tamiri e Pompeo

Mi una Regina, e moglie, dona, o Signor, i consigli a tia accetta da Ta

nace, il tentativo in Sano. generoso fu sempre. Romano i vinti, e do Pompeo Ro

Pomp

mano Roma, e vero agli oppressi soccorso pregia, usa, pietà co i vinti pure, accio

l'Asia tutta d'un consorte, e di Roma, no'l creda divenire il cor capace. Miri dare desia las

Scena II. Jam.

sorte di Tamiri, e di Farnace. Tamiri, poi

Da un Genitor crudele che spe

Farnace.

Aquil.

quisti per te l'auito Impero ti prometto in mercede i miei Sponsali Ciò das me no' di

Sel.

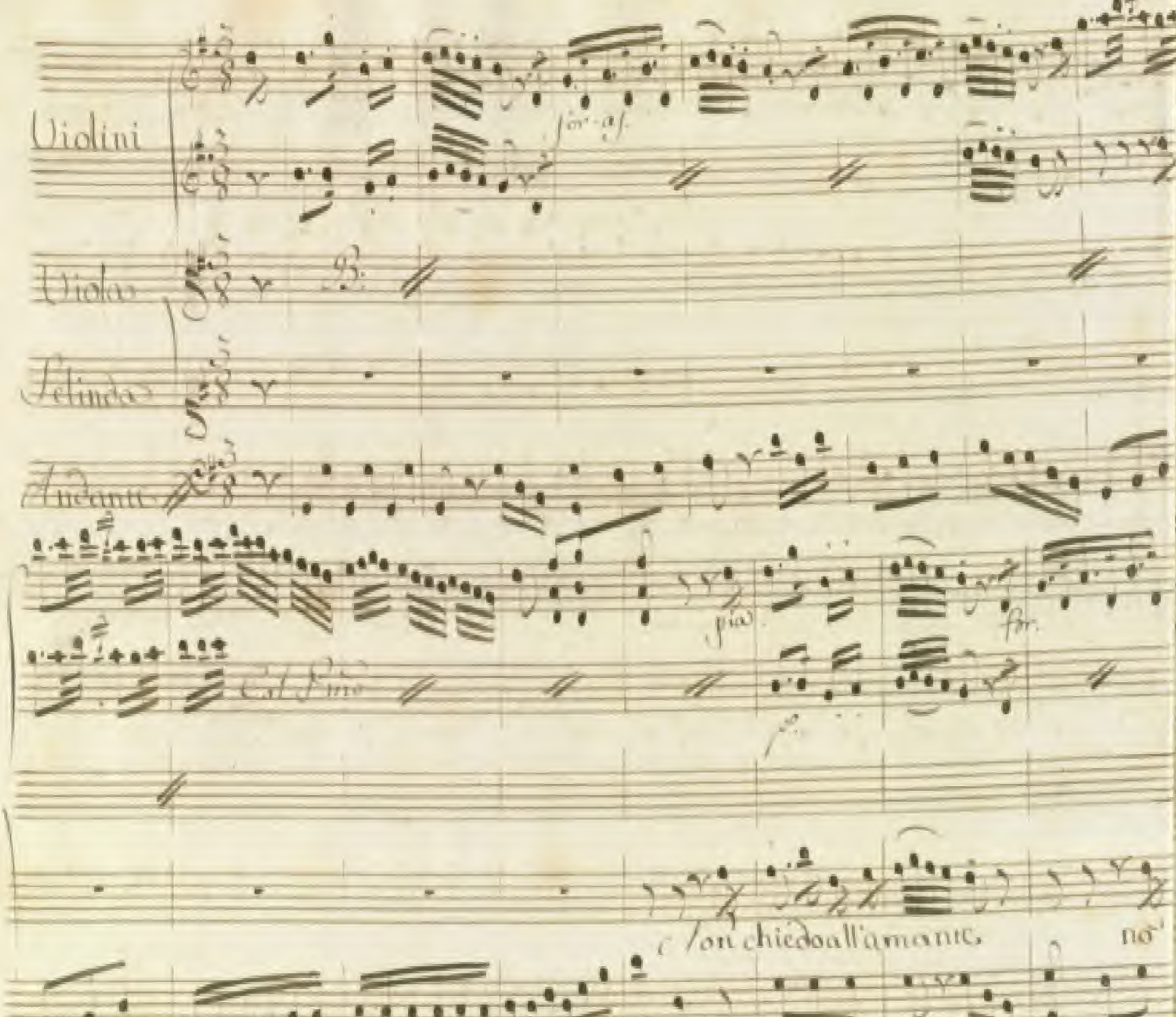
pende E tu procura che di pende das te far paiche cada dell'armi in te l'autorità su

Aquil. Selin

prema Contra d'Ampea dunque prendi E questo il desiderio mio. tu pensa al

vesto.

Segue l'Aria Selinda



Violini
for. as.
Viola
Selinda
Andante
pia
for.
Col Primo
po.
Non chiedo all'amante
no'
po.
rinf
for.

chiedo all' amante che un semplice saggio, che un semplice saggio d'amar di co

raggio di mente, e valor e valor no' chiedo all' amante.

che un semplice, saggio di mente, e valor

che un semplice, saggio di mente, e valor

non chiedo all'amante, che un'semplice.

lor.

coraggio d'amor, di coraggio di menig, e valor d'amor di coraggio di menig, e valor

non chiedo all'amante, che un semplice coraggio

amor di coraggio, di mente, e valor non chiedo all'a-

mante. che un semplice. raggio di mente, e di valor che un semplice raggio di

cresc. for.

menoc. valor di menoc. valor.

fer.

Scena II Aquil.

Aquilio solo O Leggetroppoamara d'una bell'idea è l'del per ottenerla deggio tentar ogni eccesso barbara sorte! io mi sento che Dio che nel mio ardore virtù languire, e dal mio fianco amore.

Violini

Viola

Aquilia

chi d'un amor tiranno no sa il rigor qual

Allegro un
poco presto

sia dal mio crudel affanno impari ada mar chi d'un amar ti

for. for. for.

ranno ne'fa il rigor quelsias del mio crudel affanno impari ad amar del

for. for. for.

mio crudel affanno impari a non amar dal mio crudel affanno impari a non a

rinf. ff. rinf. ff cresc. ff.

mar im pari o non amar Schiavo d'un Bel Sem

f. f. f. cresc. ff.

fine. f. fine. f.

biante passo di pena in pena, E pur la mia catena no passo oh Dio spezzar E

pur la mia catena non passo oh Dio sprezar non passo oh Dio sprezar

chi d'un amor tiranno non sa il rigor qual sia. Dal mio crudel affanno im

pari a' no' amar chi d'un amer tiranno na'sa il riger qual sias dal mio crudel

fanno impari a' non amar dal mio crudel affanno impari a' no' amar im

empio un traditor Fre- mo Superbo, al

tie ro Fuggi dagl'occhi miei Fuggi dagl'occhi miei rammen ta sol che sei un

empio traditor un traditor

fremo Superbo Superbo, fremo ram

menta-Sol, che Sei un empio un em - pio un tradi - tor un tradi

fr.

f p.

ten un traditor.

fr.

Scena V. Jam.

Jamira Ædeni

Possibile o Signore, che al dolor d'una figlia, inflessibile sia la tua co

stanza? benedicato na' sei! Non rispoliasti Farnace dal suo Regno, quanti dupplizi an

Ibid.

Scena VI Jam.

corauua Jarun Ministeri: Vogliochè mora, si eseguisca il comando. Pompeo e d'Achi

mare la vita dei Monarchi, e dei Numi in poter na' de mortali: per tua pace Signore, in ger

Ibid.

petua prigionestia cupidito. Ah, na, no' Jarà mai cupidito abbastanza, finche no' haver

carcere un sepolcro voglio che mora: ei di più colpe è reo.

Scena Ultima. Aquil. And. Pom. Aquil.

Selinda e Aquilio. Arridate morrà mora Pompeo. Qual fellonia! Qual tradimento! A

Selin. Jar.

terra quell'indegne catene. Compisci di tua man la tua vendetta. Amici: di Pom

And.

peo si rispetti la vita, ed Arridate sia del vostro furore, il solo oggetto. Fratt

Jar. Pom.

tori venite. Eccovi il petto. Voglio sol'io l'onore di trafiggerlo il core. Ah.

Giam.

no rifletti Principe al tuo decoro. 5 Spengo o caro che ringiaghi in Arridar. la tua sposa

del- Eccoti il figlio che le innocenti braccia rende al suo genitor Quepiace la primagraziachechiede

Par. Mad.

Padre. E Ah sposa, ah figlio, vinceste, di vinceste. E svinto l'odio al fin della vir

tu, vieni al mio seno generosa Garnier, accoglimi qual padre, ch'io t'abbraccio qual figlio. Abbia Ta

miri il consorte, ed il trono. O mai viver regnar, cuo fraudo ogni fortuna

Fon.

ogni grandezza mia. E così fiero giorno anch'io ti rendo il tuo scettro, il tuo amor, e'l tuo fi-

Sel.

glio. Vivi, e Regna felice. E tu Aquilio, che fabbro fosti della vostra sorte, mostra la tua de-

Fon.

menza. E a gli perdona: e se Farnace a gli è caro, chieggli sia tuo consorte, a te la dono.

Far.

O Signor il tuo gran merto di maggior premio è degno, gli deggio oltre Selinda e vita, e

Regno.

Segue Aria Farnace.

Violini

Sempre

f

dimin.

Flauti

Corni
in Sol

Viole

Fagotto

Tempo
di Minuetto

Ri Dentesta.

vedo quel ciglio, che adoro, non bramo nè chiedo, più dolce, merce, più dolce, merce, Mi

dente se vedo quel ciglio che adoro no'bramo no'chiedo più dolce mercè quel ciglio che

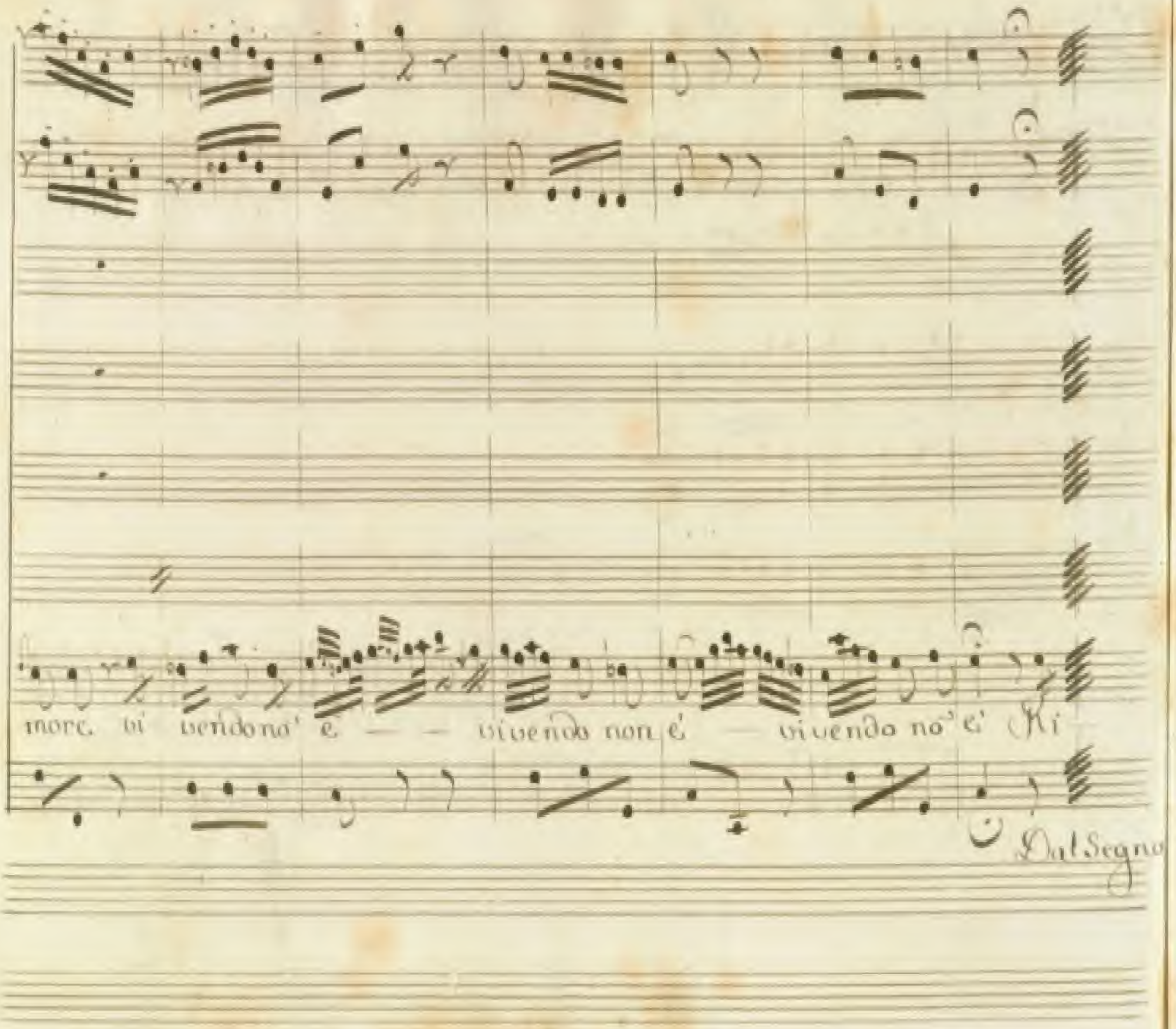
doro na'bramo na'chiedo più dal ce. mercé, più dolce, mercé,

14

fer.

p

O priva di vere disprezza la vita, chi serva d'a -


more. bi vendono' e — — vivendo non é — vivendo no' e' Ri
Dal Segno